



[IL DIBATTITO / 1]

**Writer a Lecco, Scotti
non abbia paura del nuovo**

"Lecco street view", ovvero come ti riqualifico i muri della città partendo dal colore. Con questo comincia l'articolo da voi pubblicato sull'iniziativa dell'assessore Michele Tavola per riqualificare la zona di via ferriera. La parola riqualifica ha di per se un connotato positivo, non negativo, non si parla di degrado ma bensì di rendere più bella una delle zone più infauste e trafficate della città.

Questa mia lettera è indirizzata a lei Signor Scotti in particolare, a risposta del suo articolo che mi sembrava denso di lacune cognitive e di gusto riguardo ad uno dei movimenti più significativi dell'arte contemporanea: la street art. Associare la parola "riqualifica" con "graffito" posso capire che per lei sia una cosa estremamente difficile, ma non tanto per il significato della prima parola ma piuttosto per mancanza di conoscenza sulla seconda.

Partirei da una mini introduzione su ciò che possono essere i graffiti in una società quando questi diventano veicolatori di arte, estetica e significato. I writer (coloro che disegnano sui muri, non quelli che li imbrattano con scritte oscene) disegnano partendo dal presupposto che gli ambienti istituzionali per fare arte siano troppo vincolanti e vincolati agli orari dello spazio espositivo.

I graffitari dunque hanno deciso di prendersi come spazio espositivo il museo più grosso che c'è, ovvero tutto ciò che esiste al di fuori delle quattro mura in cemento di un museo: la città, il mondo.

Dietro questo concetto che può sembrare assolutamente indisciplinato e egoista c'è la volontà di sdoganare l'opera d'arte dall'ambiente museal-intellettuale moderno e di portarla davanti agli occhi di tutti; dietro questo pensiero c'è la convinzione che l'arte debba essere democratica, libera, gratuita e usufruibile in qualsiasi momento da chiunque. (Le dirò comunque che come quando vado a vedermi una mostra e ci sono opere che trovo orribili, ci sono anche graffiti decisamente brutti, che forse potrebbero non valere l'occupazione di un muro.)

Però le dirò anche che fortunatamente nell'arte il metro di giudizio non è l'estetica soggettiva, ma l'emozione collettiva, quindi il mio giudizio come il suo, rapportato al tema del bello è del tutto aleatorio. Tavola le faceva l'esempio di Picasso, io le farei volontariamente l'esempio di Fontana, di Van Gogh e perché no anche di Egon Schiele: artisti poco compresi nella loro epoca ma considerati dei geni lontano dal loro tempo.

Io posso comprendere il suo astio verso le forme d'arte moderna e posso anche comprendeere

la sua incapacità di focalizzare il valore artistico verso qualcosa che lei non conosce, ma la spingerei ad approfondire il concetto di street art e di provare (vedrà non farà molta fatica) a decifrarne i contenuti e noterà che alla base di questo movimento artistico libero (perché è un movimento concreto trasversale che unisce gente da tutto il mondo senza distinzione di razza, nazione e lingua) ci sono artisti che magari lei ha in qualche poster incorniciato in bagno o nel tinello di casa sua...

qualche nome? Keith Haring, Basquiat per citarne due che sicuramente conosce. Banksy, Obey (due degli artisti viventi più interessanti del momento) per incuriosirla un pò di più. Ritorniamo al concetto di riqualifica per chiudere il cerchio di questa lettera. Fra i graffitari esiste un codice non scritto, di rispetto dello spazio occupato da un altro writer. Come funziona? solitamente un writer prenota un muro con una firma (o tag). Nel momento in cui quel muro è "taggato" diventa la tela di proprietà del writer che se lige al codice, da lì a poco ci presenterà la sua opera. Il graffito in quanto opera unica e pubblica acquisisce una dimensione intoccabile e preserva nella sua forma la salute e l'estetica di quel muro. Questa è l'idea del signor Tavola: abbiamo una via defilata e devastata da scritte e disegni fatti da vandali, proviamo a renderla un museo a cielo aperto così almeno quello spazio rimarrà preservato dalle angherie della gente che lei signor scotti "odia" tanto. Trasformiamo uno spazio reietto in uno spazio di interesse collettivo dove le persone possano cibare la loro vista e perché no dare ossigeno alla loro immaginazione.

Signor Scotti la prego non confonda una scritta come "via i negri dalla Padania" o "fascisti al rogo" come un graffito. Quello è proclama ottuso politico, manifestazione lampante di uno stato di ignoranza radicale dell'imbrattatore che ha impugnato la bombola per sporcargli casa. Un graffitario magari le avrebbe disegnato un paio di occhiali in 3D per mettere a fuoco la differenza fra ciò che è arte e ciò che è pattume! Con affetto ed entusiasmo la invito ad aggiornarsi sui movimenti artistici contemporanei e ad avvicinarsi a ciò che lei considererà così orribile (la paura del diverso e dello sconosciuto è una brutta bestia).

Magari quel disegno che ha proprio sotto il campanello lo ha fatto qualcuno di veramente bravo e quintuplicherà il valore del suo immobile.

Marco Menaballi